

Caretta caretta

Caretta caretta è la tartaruga marina più diffusa con la più ampia ripartizione nel Mar Mediterraneo, con popolazioni sia di origine atlantica che mediterranea. Gli esemplari giovani di origine atlantica sono presenti prevalentemente nel settore occidentale e in minore quantità nelle restanti zone del bacino. La popolazione mediterranea è riproduttivamente isolata da quella atlantica ed è considerata come una “unità a sé stante” (indicata come *Regional Management Unit*).

All'interno della popolazione mediterranea si riconoscono tuttavia diverse unità differenziate geneticamente a seguito della marcata filopatria (definita in zoologia come la consuetudine di alcune specie, spiccatamente migratrici, a ritornare nel sito di nascita o di alimentazione) manifestata dalle femmine nidificanti rispetto ai siti originali di deposizione.

Le principali aree di nidificazione sono in Grecia, Cipro, Turchia e Libia, ed in minore entità in Siria, Libano, Israele, Egitto, Tunisia. In Italia i siti di deposizione sono principalmente situati lungo le coste meridionali continentali e nelle isole, sebbene negli ultimi anni si sia verificato un graduale ampliamento dell'areale anche in regioni più centrali quali la Campania e la Toscana. Ad oggi, la costa meridionale della Calabria rappresenta il sito di nidificazione più importante in termini di regolarità di deposizione e numero di nidi (circa 12-27 nidi per anno) registrato in Italia. Sebbene la popolazione nidificante italiana rappresenti una porzione marginale rispetto a quella dell'intero Mediterraneo, essa contribuisce al mantenimento della diversità genetica a scala di bacino e pertanto a livello conservazionistico, rappresenta una popolazione da tutelare con molta attenzione.

C. caretta è diffusa in tutti i mari italiani; in essi infatti sono presenti tutte le principali aree ecologiche utilizzate dalla specie durante tutto il suo ciclo vitale.

E proprio l'Italia e le sue coste (considerata anche la posizione del nostro paese al centro del Mar Mediterraneo), può essere considerata come un “ponte strategico” tra il settore occidentale e quello orientale del Bacino, dove passano dei corridoi di migrazione di esemplari provenienti dalle altre aree di riproduzione mediterranee.

L'Adriatico meridionale e lo Ionio settentrionale rappresentano un'importante area pelagica di aggregazione per l'accrescimento dei giovani in mare aperto.

Lo Ionio meridionale è frequentato anche dalle femmine nidificanti della Calabria ionica nell'intervallo tra una deposizione ed un'altra e nella fase successiva alla stagione di nidificazione.

Lo stretto di Sicilia rappresenta un'area di congiunzione tra tutte le aree riproduttive mediterranee e le aree di alimentazione del bacino occidentale con una elevata densità di esemplari soprattutto nel settore più meridionale.

L'Adriatico settentrionale rappresenta un'importante area di aggregazione di tartarughe in fase neritica così come la piattaforma continentale africana tra Sicilia e Tunisia, con presenza sia di esemplari giovani che adulti.

Infine, recenti studi con utilizzo di voli aerei e dispositivi di monitoraggio satellitare, indicano il Tirreno meridionale come un'altra importante area pelagica di aggregazione di esemplari giovani ed adulti.

Criticità e impatti

Durante tutto il suo ciclo vitale, *C. caretta* è soggetta a pressioni legate a molteplici attività antropiche. Alcuni fattori influiscono negativamente sulla nidificazione e quindi sul successo riproduttivo della specie come:

- 1) la frequentazione antropica notturna delle spiagge, che può disturbare le femmine nidificanti,

- 2) l'illuminazione artificiale presente sulle spiagge, che può causare il disorientamento dei neonati al momento della nascita e disturbare le femmine stesse
- 3) le attività di fruizione balneare (strutture ricreative, pulizia meccanica degli arenili, presenza fisica di attrezzature) che riducono lo spazio disponibile per la scelta dei nidi, esponendo il nido a mareggiate ed inondazioni, e danneggiano fisicamente i nidi e lo sviluppo degli embrioni
- 4) l'alterazione geomorfologica delle spiagge a seguito di squilibri sedimentologici di varia natura può interferire sia con la deposizione che con lo sviluppo embrionale nel nido.

Le cause maggiori di mortalità della specie sono però ascrivibili alle catture accidentali da parte di attrezzi da pesca, o by-catch, fenomeno più frequente nelle aree di aggregazione della specie. La tartaruga comune può essere catturata accidentalmente dalle reti a strascico, dai palangari derivanti e dalle reti fisse. Inoltre non bisogna sottovalutare il pericolo costituito per questa specie dal traffico marittimo: la collisione di natanti veloci con le tartarughe hanno generalmente effetti mortali.

Anche l'inquinamento costituisce una grave minaccia per questa specie, soprattutto quello costituito dalla plastica flottante che gli esemplari di questa specie possono ingerire accidentalmente.

Caretta caretta è classificata dall'IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura) come "vulnerabile" (*Vulnerable*) a livello globale, mentre in Mediterraneo è valutata come "minore preoccupazione" (*Least concern*).